Cultura

Libri

Italieni

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana la statunitense **Frederika Randall**.

Davide Orecchio
Il regno dei fossili
Il Saggiatore, 290 pagine, 21 euro
●●●●○

A sette anni, Giulio Andreotti va assieme al parroco a visitare una giovane donna che muore in una capanna. Il sacerdote pretende che Giulio "impari" il mistero centrale del cristianesimo. Quella del bambino precoce, e precocemente battezzato dalla morte, è una delle due vite intrecciate nel *Regno dei fossili*, insieme a quella di Albina, investita da una macchina da bambina e costretta alla rimozione della milza. Una lunga cicatrice la rende curva, come se avesse la gobba. Non è "né guarita né sana, ma tutta ammaccata", dice il nonno. Somiglia a quell'uomo politico che più ha definito la storia d'Italia del dopoguerra. Andreotti: per Albina e i suoi compagni studenti di storia negli anni novanta è il principale enigma da affrontare. L'amico degli americani, l'uomo che ha sconfitto per sempre la sinistra con una Dc di "non comunisti né capitalisti, non fascisti, nemici della lotta di classe, ma non del mercato". L'uomo che amministra il fantascientifico Piano Clarke, che preserva la classe dirigente per l'eternità con la crioconservazione. Obbligato per sempre ad ascoltare il giudizio su di lui scritto da Aldo Moro. Orecchio, autore di romanzi lirici e crudeli tra storia e invenzione, è uno stilista mirabile. Ora ha solo bisogno di trovare una struttura che regga alla sua fantasia esplosiva.

India

L'impero saccheggiato

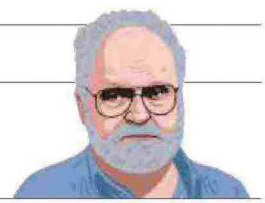
Con il saggio *The anarchy*, lo storico britannico William Dalrymple racconta come l'India diventò schiava di un'azienda londinese

UNIVERSAL HISTORY ARCHIVE (GETTY)

Oltre all'enorme successo riscosso in India, l'ultimo libro dello storico britannico William Dalrymple, *The anarchy*, suscita un notevole interesse anche nel Regno Unito e negli Stati Uniti. Ci mancherebbe. Anche perché affronta un soggetto fondamentale nella storia globale ovvero la Compagnia delle Indie orientali tra il seicento e il settecento. Nel giro di duecento anni l'enorme impero moghul (150 milioni di abitanti, un esercito di 4 milioni di soldati) si era ridotto a vassallo, non dell'impero britannico, ma di un'impresa privata con sede a Londra. Nel suo libro più ambizioso, Dalrymple racconta la distruzione brutale di un gigantesco sistema economico e politico, rimettendeo in discussione con successo figure celebri della storia britannica come Robert Clive, primo governatore britannico del Bengala. Ma anche in India *The anarchy* è visto come un saggio dirompente. Secondo il quotidiano The Hindu rivela infatti "segreti che molti preferirebbero ignorare", mettendo in luce i dissidi interni al grande impero che consentirono agli spregiudicati avventurieri britannici di prendere il controllo dell'intero subcontinente. **Books**

Il libro Goffredo Fofi

Narratore di vite comuni



Dag Solstad
T. Singer
Iperborea, 250 pagine, 17 euro
Il norvegese Dag Solstad, vicino agli ottanta, è uno dei pochi grandi scrittori europei di oggi, osservatore e narratore di vite comuni. La sua scrittura è minuziosa come in un *nouveau roman* di un tempo, e crea (scruta, inventa, racconta) personaggi la cui normalità incuriosisce e sconcerta, borghesi e piccolo borghesi per lo più qualsiasi come il T. Singer di questo romanzo ma a volte intellettuali riusciti. E su tutti non si accanisce, ma registra la loro quotidianità mediocre e pesante, con un po' di crudeltà nel caso di persone che si credono importanti. T. Singer, bibliotecario di provincia che nell'adolescenza ha provato, per poi dimenticarsene, sentimenti non razionali di vergogna, sposa una donna che ha una bambina e che muore in un incidente d'auto. Lui che invecchia, la bambina che cresce, e intorno personaggi di sfondo, meno un amico che il caso gli ha dato e che per molto tempo gli è vicino. La vita scorre in un mondo regolato e "normale", dove il poco di romanzesco è quello di tutti i giorni, privo di particolare originalità. Il distacco di Solstad è però giudicante, da sociologo e antropologo della nostra alienata quotidianità, anzi da filosofo. E da "politico". È questo a renderlo il grande scrittore che è, vicino al lettore ma senza alcuna ipocrisia, alcuna seduzione. Per meglio apprezzarlo, si cominci con *La notte del professor Andersen*. ◆